

Tanti applausi e lacrime per la piccola Sebastiana uccisa durante l'agguato. Oggi la cerimonia funebre per le altre due vittime

La favola del drago dà l'addio a Seby

Migliaia ai funerali di Rozzano. Il parroco parla ai bambini: «Aiutate a togliere il male dal cuore»

Oreste Pivetta

ROZZANO Applausi. Applausi quando la bara bianca appare oltre la porta a vetri dell'ingresso di via Biancospini, al di qua del muro di via Garofani. Applausi quando il carro funebre orlato di fiori si ferma nel sagrato della chiesa di S. Angelo. Applausi quando il corteo supera la soglia della chiesa. Applausi all'uscita, applausi alla partenza e ancora applausi.

Così, seguendo il rito di un qualsiasi sabato o lunedì televisivo, si saluta un morto come fosse in palcoscenico, un morto che è dire troppo: un morticino, un esserino di due anni, che non pesava nulla e che non sapeva neppure che cosa fossero gli applausi. Sebastiana Monaco detta Seby, due anni e mezzo, se ne va per sempre. Riposa nel camposanto di Pontese, frazione di Rozzano, con la compagnia di alcuni pupazzi di peluche. La tragedia finisce poco alla volta. Ci sarà un altro funerale, nel pomeriggio, quello del pensionato Attilio Bertolotti, che essendo pensionato meriterà meno pubblico (un centinaio di persone) e meno applausi. Seguiranno in chiusura Malmassari e De Finis. E per loro andrà anche peggio. Le lacrime si sono consumate. La storia si chiude. Alla storia sono ormai chiuse anche le prime pagine dei giornali.

Per Seby c'era ancora un piccolo popolo, accanto a lei accanto alla mamma Loredana, al padre che sembra persino troppo vecchio per esserlo, arrivato dalla Germania, ai parenti, allo zio, agli amici di famiglia. Un migliaio di persone partecipa al corteo dal muretto famoso, dopo aver sbirciato per l'ultima volta i biglietti di saluto, le bamboline, i fiori ormai spenti, l'immagine di Padre Pio, le scritte in spray bianco. Rozzano è silenziosa, le saracinesche sono state

Due cerimonie ieri per la bimba e il pensionato. Oggi separatamente, quelle dei due «nemici» di Vito Cosco

abbassate perché è lutto cittadino contro «un assurdo eccidio che ha sconvolto la nostra città» e che è diventato un «evento» nel «vuoto» di fine agosto.

Il cammino è breve. La chiesa di Sant'Angelo è brutta quanto i casermoni, quelli riverniciati di fresco e quelli ancora scrostati, che la guardano e che hanno più o meno la stessa età, anno di fondazione 1973. Le televisioni non entrano, entra la gente per Seby: gente in pantaloni corti alla corsara, ragazze in maglietta sopra l'ombelico, ragazzi in canottiera o t-shirt rigorosamente nera e muscoli tondeggianti, gel e orecchini, teste rapate e anfridi, qualche faccia scura e malandata, ma tante nonne e tanti bambini, quelli in vestina bianca fino ai piedi comandati a precedere il furgone e gli altri seduti ai primi posti in chiesa o gironzolanti nelle retrovie.

Si comincia con un coretto con accompagnamento di chitarra, su un testo che fa: l'amore è come un fiume che la nera sabbia non può arrestare, come l'onda che dal mare si espande sulla riva, come un albero che affonda le radici nella terra e su quella terra l'uomo costruisce la sua casa.

Il Signore sia con voi, s'augura il sacerdote, il parroco, don Mario Morè, un uomo forte e robusto, ber-



La bara della piccola Sebastiana Monaco all'uscita della chiesa di Rozzano dove si sono svolti i funerali Daystudio/Ap

gamasco che è stato nove anni in Costa d'Avorio, che conosce i suoi parrocchiani: «Siamo qui radunati in questa chiesa perché crediamo nel Signore e sappiamo che la nostra piccola è un angelo... Siamo qui per chiedere un po' più di forza e di speranza e perché il dolore che sentiamo si trasformi in un atto di fiducia in lui... L'eterno riposo dona a loro, oh Signore».

S'asciuga il sudore dalla fronte don Mario, nella chiesa bianchissima e calda che a una parete mostra le foto delle missioni in Brasile e in Etiopia: bambini che mangiano, bambini curati dai medici e che vanno a scuola, grazie alle offerte di questa gente.

Si leggono brani dal Vangelo. Don Mario, nell'omelia, racconta la favola del drago che con una magia cinge di un elastico il cuore degli uomini e tira l'elastico, spremendo il cuore come un limone e si alimenta del sangue che cola e più beve più si fa grande. Qualcuno si ribella e il drago lo mangia e quel qualcuno sale il diritto diritto in paradiso e diventa un angelo, che di tanto in tanto ritorna sulla terra per gridare ai suoi di ribellarsi al male che è il drago e di slegare l'elastico. Un film horror, con questa sequenza del cuore strizzato, che i bambini, almeno, ascoltano con rapimento, immaginando il

prossimo avvistamento della piccola Seby. Gli adulti non si sa quanto ne capiscano di quelle parole, ma il bravo parroco ci prova con il linguaggio che gli sembra più adatto: «Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo». «Ecce Agnus Dei qui tollit peccata mundi!» il latino avrebbe ben altro aplomb. Si recita il Padre nostro allargando le braccia e il ragazzino più piccolo in prima fila imita il prete e invita l'amichetto più grande a fare altrettanto, ma l'amichetto gli fa capire che non capisce la necessità. Alla comunione ci si mette in fila e si riceve l'ostia in mano. Ai miei tempi sarebbe stato peccato mortale. La Chiesa si corregge.

Ultimo coro, che dice: avrò voglia di cantare, avrò voglia di sperare e forse imparerò a pregare. Ultimo appello del parroco: ascoltiatemi questi angeli. Don Mario e la sua Chiesa ce la mettono tutta, ci provano anche con il rock e la chitarra, ma il drago è dappertutto e sa travestirsi in mille salse.

Applausi, gli ultimi. Non c'è neppure il silenzio per piangere e per pregare, anche se il dolore di tutti si capisce. Il corteo si muove in senso inverso. Esce. Un malore improvviso agita la coda, l'ambulanza soccorre. Assistono i vigili, gli uomini in tuta gialla della protezione civile, i carabinieri, alcuni tra i quattordici della tenenza, giovanissimi. L'Italia debole e povera, ospite dei "casermoni" di Rozzano e di mille altre periferie, che si è solo emancipata dalla fame, talvolta cercando di sciorinare la strada verso il benessere "illuminato" dalle nostre tv, si disperde sotto il sole cocente. Da qui negli anni sessanta nell'inizio del nostro boom è passato davvero un paese di sofferenze e di qualche speranza. Nelle generazioni di ieri ne ha passate tante e si vede, persino nei corpi ancora.

Forte tensione in chiesa presidiata dai vigili, dagli uomini in tuta gialla della protezione civile e dai carabinieri

delitti e promesse

Sicurezza bocciata dalla Finanziaria

ROZZANO Maria Rosa Malinverno, sindaco di Rozzano, continua a ricevere messaggi dai suoi concittadini: messaggi di solidarietà e di indignazione di fronte al ritratto che tanti giornali e telegiornali hanno dato del "paese", sull'onda della equazione disagio ambientale-disagio sociale uguale criminalità uguale sparatoria del muretto di via Garofani. Che Rozzano non sia il Bronx, ammesso che il Bronx sia ancora quello di una volta, lo dimostrano anche i dati veri e propri forniti dalla prefettura, che smentiscono fragorosamente quelli forniti da un grande quotidiano e che avevano fatto inorridire i rozzanesi: si conferma che non esistono i quindi-

cimila pregiudicati (su una popolazione di trentasettemila persone, compresi vecchi e bambini), nei primi sei mesi dell'anno si contano invece novecento delitti denunciati, contro i duemila e trecento del 2003 (anno intero, naturalmente), i duemiladuecento cinquanta del 2002, i duemiladuecento del 2001, i duemilacinquecento del 2000. Dati alquanto, ma con tendenza al meno. I furti semplici e aggravati erano stati duemilano nel 1998, sono finora soltanto ottocentocinquantesi. Una sola persona quest'anno arrestata per traffico di droga, traffico che presenta un andamento singolare: l'anno scorso vennero sequestrati ventisette chili di droga, trenta grammi fino ad oggi, nel 2003. Una situazione come tante altre insomma: nella media. Oltretutto è proprio criminalità spicciola: niente si segnala a proposito di criminalità organizzata o di stampo mafioso. Probabilmente qualche cosa sfuggirà ai quattordici carabinieri in servizio a Rozzano, che il sindaco ha voluto ringraziare per il loro

strenuo impegno, al lavoro anche se ammalati o addirittura infortunati, spesso spediti a presidiare partite di calcio o concerti rock.

A proposito dei quattordici carabinieri, oggetto di tante dispute, l'assessore alla sicurezza della regione Lombardia, il signor Massimo Busecchi, Forza Italia, tornato dai funerali, dopo aver evocato «il degrado della giustizia» e aver invocato «la certezza della pena», ha annunciato ventotto nuove caserme sparse nel territorio regionale. Qualcuno gli ha obiettato che lo stesso annuncio era stato dato un anno fa. Ha replicato che adesso c'è anche il timbro del ministero. Che cosa manca, allora? Mancano le sedi e mancano gli uomini. Cioè mancano i soldi. Non è poco. Mancano i soldi per colpa dei tagli dell'ultima finanziaria. La prossima come sarà? Le ventotto caserme aspettano.

Si arriva al punto: se si tagliano le spese, se si comprime l'autonomia dei comuni, di conseguenza si riducono i servizi sociali e si spuntano le armi per affrontare tanto malessere, non si

restaurano le case popolari, non si promuovono iniziative culturali, non si aiutano bambini e anziani, si maltratta la scuola (è la signora Moratti taglia il tempo pieno alle elementari, liquidando un'importante esperienza didattica e un fondamentale momento di formazione). Il sindaco Malinverno, con molta passione e l'evidente risentimento per le offese piovute su suoi amministrati, ha ripetuto quanto è stato realizzato dalla pubblica amministrazione (ed è palese, girando per Rozzano) per sua competenza, non ha nascosto che allarme vi deve essere, ha rivendicato il ruolo del Comune, per conoscenza concreta delle questioni, ha chiesto interventi concreti non «palliativi suggeriti dall'emotività».

Venerdì della prossima settimana, tutta Rozzano (tutti i partiti solidali) manifesterà in piazza per rivendicare i propri meriti e rispondere alla cattiva fama.

Non c'erano corone del Comune ai funerali: «Quei soldi - spiega il sindaco - saranno spesi a favore dei nostri giovani».

Hanno cinque, sei e sette anni. Li hanno trovati così, imprigionati in una rete metallica, i carabinieri di Lecce. La madre e la nonna sono state arrestate

Tre bambini legati al letto con il fil di ferro, la mamma voleva uscire

Mauro Favale

SANNICOLA (Lecce) Tre piccole culle trasformate in vere e proprie gabbie: alte sponde di legno e grate o reti metalliche a maglie strette tenute legate con filo di ferro a fare da tetto. Piccole celle diventate il luogo di gioco e di riposo per tre fratellini di 5, 6 e 7 anni che si trovavano costretti a passare in queste condizioni in un caldo spesso soffocante lunghe ore delle loro giornate estive. Questa la scena che si è presentata agli occhi dei carabinieri di Gallipoli, quando ieri, agli ordini del comandante Antonio Caterino, hanno fatto irruzione in un monolocale di via del Bene, a Chiesanuova, piccola frazione di Sannicola,

comune a 30 chilometri da Lecce. Insieme ai tre piccoli segregati in culle che sembravano gabbie per polli, i carabinieri hanno «liberato» anche una quarta bambina, di appena un anno, che dormiva adagiata in un box coperto da un panno in un'altra stanza chiusa a chiave.

A richiedere l'intervento delle forze dell'ordine sono stati i servizi sociali del comune salentino che hanno registrato le segnalazioni di pianti e lamenti provenienti dal piccolo appartamento al pian terreno di via del Bene. A riservare questo trattamento ai quattro bambini, erano proprio la madre e la nonna dei piccoli, Daniela e Teresa Caputo di 37 e 75 anni che vivono insieme. Quando i carabinieri sono entrati nell'appartamento, però, le due

donne non c'erano. Sono arrivate poco dopo, per nulla sorprese della presenza delle forze dell'ordine né per le condizioni in cui erano costretti a vivere i quattro bambini. Si sono giustificate dicendo che quello era l'unico modo che avevano di uscire di casa per svolgere le faccende quotidiane senza avere la preoccupazione di lasciare i bimbi da soli.

Per le due donne è scattato immediatamente l'arresto. Gravi i reati ipotizzati. Si va dal sequestro di persona al maltrattamento di minori ma non è escluso che le indagini, condotte dal sostituto procuratore leccese Marco D'Agostino, possano evidenziare gli estremi per accuse più gravi come la riduzione in schiavitù. Ad aggravare, poi, la loro posizione anche i segni di

bruciature e tagli evidenti riscontrati ad un primo esame sul corpo dei tre bambini più grandi. Se verrà confermato anche dalle perizie mediche a cui saranno sottoposti i piccoli nelle prossime ore, gli inquirenti potrebbero avere nuovi elementi per formulare ipotesi di reato più pesanti. Sembrano poi che il più grande dei figli di Daniela Caputo abbia confessato, tra i pianti ai carabinieri che lo liberavano dalla gabbietta in cui era «imprigionato», che spesso lui e i suoi fratellini venivano lasciati soli a casa anche con le mani e i piedi legati alle grate delle loro culle. Il magistrato inquirente verificherà anche i rapporti degli assistenti sociali del comune di Sannicola che visitavano periodicamente l'abitazione della Caputo in via del Bene a causa delle

condizioni di indigenza in cui versava quel nucleo familiare. Daniela Caputo, infatti, che non lavorava e non è sposata, aveva avuto i primi tre figli (due maschietti e una femminuccia) da un uomo che non li aveva voluti riconoscere e l'aveva poi abbandonata. La quarta bambina, invece, era nata un anno fa da una relazione con un immigrato marocchino che vive in un altro piccolo comune della provincia di Lecce sulla costa ionica.

La madre dei piccoli è rinchiusa da ieri nel carcere di Lecce e nei prossimi giorni verrà interrogata dal giudice per le indagini preliminari mentre la nonna ha ottenuto per l'età gli arresti domiciliari.

A Chiesanuova, piccola frazione salentina, i cui abitanti vivono soprattutto di

coltivazioni agricole, l'episodio è arrivato non tanto inatteso. Nonostante i vicini di casa non abbiano voglia di parlare, sembra che non sia la prima volta che si sono uditi pianti e lamenti provenire dal numero 27 di via del Bene. Proprio per questo il magistrato che conduce l'inchiesta nei prossimi giorni sentirà medici e assistenti sociali che hanno visitato la casa della Caputo negli ultimi mesi per avere un quadro completo di una situazione di degrado che ha prodotto questa drammatica vicenda che presenta ancora molti lati poco chiari.

Per i quattro bambini, le vere vittime di questa storia, si apre invece una lunga odissea: senza mamma tra case di accoglienza e istituti per minori.

l'Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2003 - 2004

| | quotidiano | | quotidiano + internet | internet |
|---------|------------|--------|-----------------------|----------|
| | Italia | estero | | |
| 12 MESI | 7 GG | € 296 | € 574 | € 132 |
| | 6 GG | € 254 | | |
| 6 MESI | 7 GG | € 153 | € 344 | € 66 |
| | 6 GG | € 131 | | |

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CNV U (dall'estero Cod. Swift BNLITRRB8)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** **pubblikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il compagno
PIERLUIGI CORBELLA
vive nel ricordo di quanti gli hanno voluto bene.
Solto-Collina, 28 agosto 2003

Libero e Miranda Traversa con Uliana, Rossella, Vittorio piangono la scomparsa del cognato e compagno

PIERLUIGI CORBELLA
dirigente comunista sindacale, cooperativo Abbracciano con tanto affetto Laura, Barbara, Stefania.
Milano, 28 agosto 2003

Con profondo dolore partecipiamo al lutto per la morte di

PIERLUIGI CORBELLA
amico fraterno e maestro di vita e stringiamo in un abbraccio affettuoso tutti i suoi cari.
Alberto, Ornella, Luca, Stefania
Milano, 28 agosto 2003

Gli amici e i compagni che gli vollero bene piangono la scomparsa di
PIERLUIGI CORBELLA

Nelle sue diverse esperienze di sindacalista, dirigente politico e organizzatore cooperativo è stato un esempio di rigore e comprensione umana. Un riferimento ideale e intellettuale per tutti noi. Partecipano al dolore dei familiari gli amministratori e i sindaci delle Cooperative La Torrazza, Percasa, Quadrilatero.

Lo Studio Barbieri & Pellicani con profondo dolore partecipa al lutto della famiglia per la morte di

PIERLUIGI CORBELLA
Milano, 28 agosto 2003

TRULLI GIUSEPPE
Sono passati tre anni ma sei sempre tra noi. Giovanna, Francesco, Massimiliano, Costanza.

29 agosto 2002 29 agosto 2003

A un anno dalla scomparsa i compagni di Baggiovara ricordano con affetto il compagno segretario

MARIO ZILIBOTTI
Baggiovara (Mo), 29 agosto 2003

1° ANNIVERSARIO
CORRADO AGUZZOLI

I nipoti Michela e Francesco, le nuore Agata e Miles, la sorella Ilde e la cara amica Mina.

«La perdita è una impossibile RAGIONE per il cuore!»

Un crudo vuoto che d'improvviso infrange quell'io che siamo noi, che comunque seguirà ad amarti.

L'amore è la vita e la vita ha qualcosa di immortale...»

Reggio Emilia, 29 agosto 2003